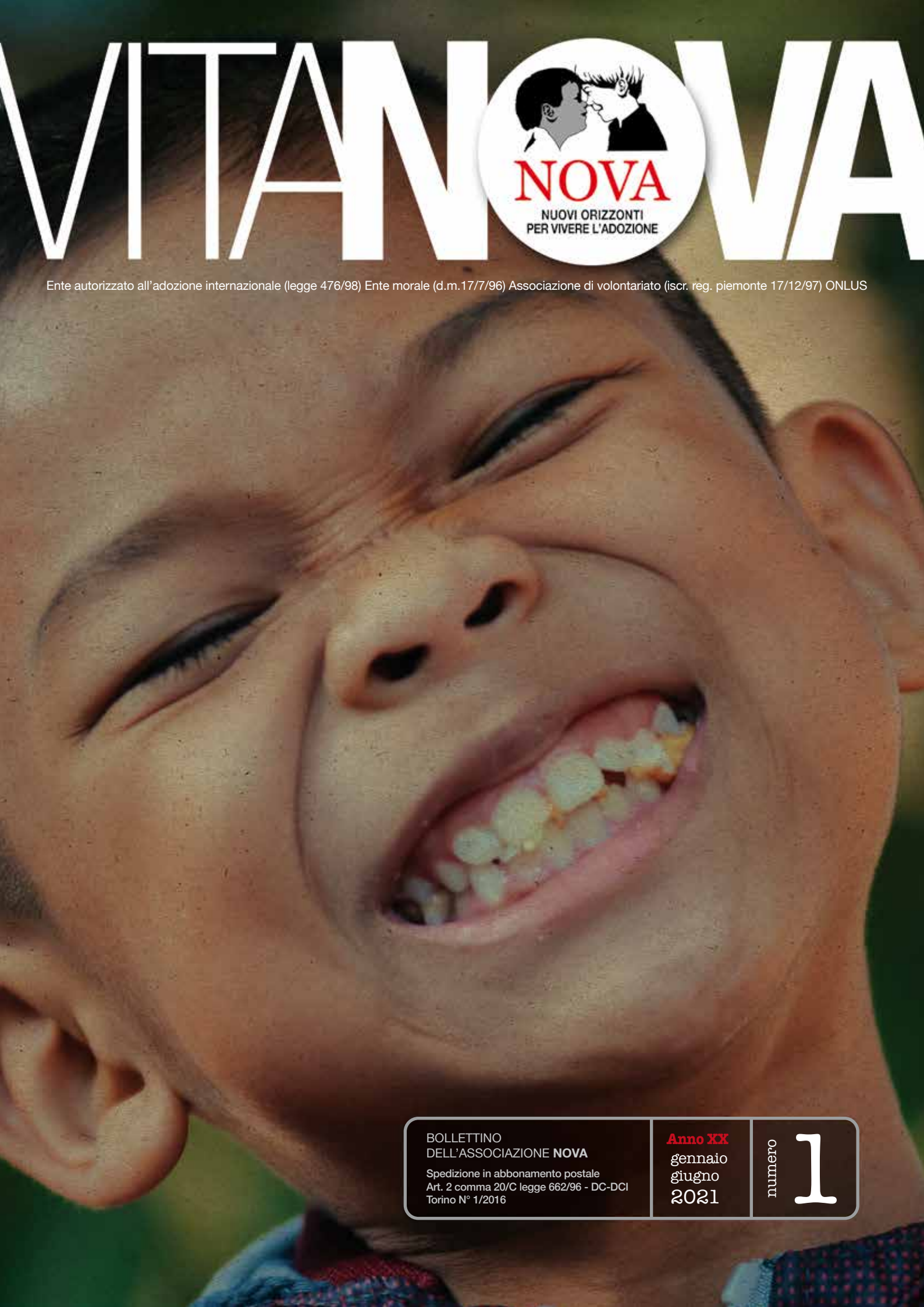
VITA NOVA

NOVA
NUOVI ORIZZONTI
PER VIVERE L'ADOZIONE

Ente autorizzato all'adozione internazionale (legge 476/98) Ente morale (d.m.17/7/96) Associazione di volontariato (iscr. reg. piemonte 17/12/97) ONLUS



BOLLETTINO
DELL'ASSOCIAZIONE **NOVA**

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 comma 20/C legge 662/96 - DC-DCI
Torino N° 1/2016

Anno XX
gennaio
giugno
2021

numero 1

SOMMARIO

VITANOVA
Numero 1 Gennaio - Giugno 2021

La Pandemia non è finita, occorre vaccinare il Mondo. 3

NOVA avvia un progetto per l'emancipazione dei minori in Congo. 4

Riprendiamo da dove ci siamo lasciati nel 2019. Festa nazionale NOVA a Pistoia il 4/5 settembre 2021. 5

La Dr.ssa Patrizia Pastorini analizza il tema dell'adozione dei bambini grandicelli. 6-7

Benedetta ci racconta l'incontro in Colombia con Jesus. Insieme ad Alessandro ha scelto di percorrere una strada che conosce molto bene. 8

9-10 Sono ben 7 milioni i volontari in Italia… di loro parla una ricerca sul volontariato, a cura di Barbara Paknazar.

11 I sostegni a distanza del NOVA, presentati dalla responsabile Claudia Ruoli.

12-13 Ripartono le attività nelle sedi del NOVA, lavoriamo per un un autunno di nuova normalità!

13 "il Viaggio Continua", un importante progetto per accompagnare e sostenere le famiglie nel percorso adottivo, in associazione con gli enti di "Oltre l'Adozione".

14 Silvana Bistondi traccia un ricordo dell'ambasciatore Luca Attanasio, assassinato in Congo, insieme alla sua scorta.

15 Benvenuto ai bimbi Nova. Con gratitudine ricordiamo l'amico Vittorio Sciallero e Suor Rosa Chavez.

notizie redazione

VITA**NOVA** e la sua redazione (Gianfranco Presutti, Emanuela Gatto, Carlo Gaffoglio, Vito Patrono, Silvia Calzolari, Serena Proietti) vi invitano ad inviare foto, disegni, storie e contributi da pubblicare sulla rivista. Abbiamo necessità di arricchire il nostro archivio di immagini per rendere la rivista sempre più bella e interessante. Invitiamo soprattutto le famiglie che si recano nei Paesi a inviarci documenti e immagini dei loro viaggi. Un piccolo contributo utile a diffondere la conoscenza, la sensibilità e l'apertura delle famiglie NOVA al mondo. Per comunicare con la redazione, per proposte e idee e per inviare contributi utilizzate l'indirizzo: **redazione@associazionenova.org**

La redazione

VITA**NOVA** - BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE **NOVA**
n° 1 Gennaio - Giugno 2021

Direttore Responsabile **Fiammetta Magugliani Fallabrino**

Redazione e amministrazione **Parco Culturale "Le Serre"**
Via Tiziano Lanza, 31 10095 Grugliasco (TO)

Stampa **La Grafica Nuova (TO)**

Registrazione Tribunale di Bologna 5460 del 26/02/1987

Questo numero è stato stampato in 1.900 copie

LE SEDI **NOVA**

• SEDE NAZIONALE - TORINO
Parco Culturale "Le Serre"
Via Tiziano Lanza, 31
10095 Grugliasco (TO)
Tel 011 770 7540
Fax 011 770 1116
Orario: 9.30-13.00 / 14.00-17.00
segreteria@associazionenova.org

• SEDE DI BOLOGNA
Via Scipione Dal Ferro, 16
40138 Bologna - Tel 051 340 164
bologna@associazionenova.org

• SEDE DI MILANO
Via Ricordi, 21 - 20131 Milano
Tel 02 261 406 88
milano@associazionenova.org

• SEDE DI PISTOIA
Via Buonfanti, 19 - 51100 Pistoia
Tel 0573 246 18
pistoia@associazionenova.org

• SEDE DI ROMA
Via Cavour, 325 - 00184 Roma
Tel 06 4818 283 - Fax 06 4802 8427
roma@associazionenova.org

• SEDE DI SALERNO
Presso l'Associazione Culturale
Paideia Onlus
Via Graziadei, 3 - 84135 Salerno (SA)
Tel 324 5823165
campania@associazionenova.org

• SEDE DI VENEZIA
Piazza IV novembre, 53
30030 Maerne di Martellago - Venezia
Tel 041 546 1864 - Fax 041 810 5755
venezia@associazionenova.org

• SEDE DI UDINE
di international Adoption
in intesa con NOVA
Via Santa Caterina 208/c
33030 Villa Primavera,
Campoformido (UD)
Tel 0432 977 405
info@internationaladoption.it

VACCINARE IL MONDO,

SUPERARE GLI SQUILIBRI TRA PAESI RICCHI E PAESI POVERI

di Gianfranco Presutti

Se i Paesi più ricchi stanno cominciando ad intravvedere la fine della crisi pandemica questo è dovuto alle ingenti risorse economiche che hanno potuto mettere in campo.
La crisi mondiale dovuta al virus Covid-19 ha ribadito un fatto noto a tutti noi: il virus sembrerebbe colpire senza guardare in faccia a nessuno, Paesi ricchi e poveri sembrano esposti allo stesso modo, ma la capacità di investimento nella sanità, nelle cure, nel tracciamento del contagio, direttamente proporzionali al benessere dei Paesi, mostra evidenti differenze. Abbiamo seguito con sgomento le notizie di alcuni Paesi del terzo mondo fortemente colpiti dall'ultima ondata e senza mezzi per fronteggiare la pandemia: malati lasciati nelle strade, mancanza di cure ospedaliere, di ossigeno per i contagiati, di terapie intensive… Non è vero dunque che il virus colpisce tutti allo stesso modo.
Il Nord del mondo ha iniziato la campagna vaccinale a dicembre 2020, investendo quantità di risorse impressionanti. I risultati si stanno cominciando a vedere, finalmente. Ma è sotto gli occhi di tutti l'impossibilità dei Paesi poveri, se non adeguatamente e tempestivamente aiutati, di fare lo stesso e avviarsi a mettere in sicurezza le loro popolazioni. Da molte parti si sono alzate le voci di sostegno ad una più equa distribuzione dei vaccini, di una moratoria sui brevetti e per un aiuto immediato ai Paesi che non hanno sufficienti risorse per acquistarli e per distribuirli. Questa necessità non è solo etica, ma anche pratica: con la pandemia che si muove molto velocemente, nessuno è salvo, fino a quando tutti non sono salvi. Lasciare indietro intere aree del pianeta a combattere senza armi adeguate è un pericolo per gli stessi Paesi ricchi, che non saranno mai al riparo dallo sviluppo di nuove varianti se il virus continua a circolare da qualche parte senza controllo.
La voce principale a sostegno di questa necessità è quella dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha lanciato a inizio 2020 la campagna COVAX, un programma di collaborazione globale per accelerare lo sviluppo, la produzione e la parità di accesso, per tutti i cittadini del mondo, ai vaccini contro il coronavirus.
In alcune zone del globo (Nord America, Europa, Cina e Israele) la campagna di vaccinazione è estremamente avanzata, con intere fette di popolazione adeguatamente protette, mentre in altre località del pianeta, come Sud America, India e Africa, la situazione è assolutamente drammatica.
Mancano infatti *centinaia di milioni di dosi vaccinali* ed è per questo che l'OMS chiede a gran voce di trasferire le fiale dagli stati sviluppati a quelli del terzo mondo.
Molti scienziati sostengono, infatti, che finché ci sarà una parte di cittadinanza mondiale che non avrà accesso alle cure e alle vaccinazioni, prima o poi nascerà qualche variante che potrà ritornare anche negli strati di popolazione protetta, pertanto, per sconfiggere definitivamente Sars-CoV-2 è necessaria una *protezione globale di miliardi di persone*.
I leader mondiali si sono incontrati al vertice del G20 sulla salute globale, per adottare un'agenda per superare la pandemia di COVID-19 e sviluppare e approvare la Dichiarazione di principi di Roma, in un momento in cui il virus sta crescendo e si sta diffondendo in modo incontrollabile in molte parti del mondo.
Covax è stato lanciato poco più di un anno fa in risposta alla richiesta del G20 di un meccanismo globale per accelerare lo sviluppo di test, trattamenti e vaccini e per garantire la loro equa distribuzione. Ospitato dall'OMS, il programma offre l'unica soluzione multilaterale per accelerare la fine della fase acuta della pandemia di COVID-19. Accelerare la fine della pandemia attraverso il programma sostenuto dall'OMS costerebbe meno dell'1% di ciò che i governi stanno spendendo in pacchetti di stimolo per trattare le conseguenze della pandemia. Mentre i costi economici e sociali della pandemia continuano ad aumentare, le ragioni della solidarietà globale diventano ancora più forti. Il mondo ora ha bisogno che il G20 agisca. La Dichiarazione di Roma, rilasciata alla fine del Summit, ha riaffermato il sostegno dei leader a questo obiettivo e ha sottolineato la necessità di condividere l'onere finanziario e colmare il deficit di finanziamento, affinché l'ACT Accelerator possa adempiere al suo mandato per l'assegnazione equa e la consegna di test, trattamenti e vaccini per sconfiggere la pandemia.

IN GAMBA, RAGAZZI!

di Massimo Vaggi

EMANCIPAZIONE E AUTONOMIA PER I MINORI SVANTAGGIATI NELLA RDC

Nel mese di gennaio del 2021, la Commissione per le Adozioni Internazionali ha approvato il finanziamento di un progetto della durata di 18 mesi che vede NOVA come Ente capofila e responsabile delle sue attività. Altri Enti italiani coinvolti come partner sono NADIA Onlus, International Action APS, Azione per Famiglie Nuove, AIS Seguimi.
Il progetto inoltre propone stretta collaborazione anche con alcuni soggetti locali, istituti di accoglienza (Fondation Viviane, Colk, AFDECO, Aurore) e istituzioni educative (PFDU).
Il progetto, che tende alla tutela integrale dei diritti dei minori abbandonati o che, ancora in famiglia, sono a rischio di abbandono, per NOVA è una grande e importantissima occasione, sia per le dimensioni dell'intervento (600.000,00 euro circa) sia per la difficoltà del contesto in cui si andrà a operare, sia infine per l'urgenza nel dare risposta alle necessità della platea, molto ampia, dei beneficiari. Sarà dunque per NOVA un'ulteriore, ennesima, entusiasmante avventura.
Le azioni partono dalla tutela del *diritto alla salute*, che nella RDC è un'emergenza continua, soprattutto nelle fasce di popolazione più vulnerabili. Il progetto garantirà cure mediche adeguate, generiche e specialistiche, dotazioni di famaci e cibi proteici a 720 minori ospitati nei centri di accoglienza. Riguarderà poi un intervento in ambito delicatissimo, per (almeno) 150 *minori portatori di handicap*, cui la Fondation Viviane offrirà gratuitamente sia le cure indispensabili (mediche e fisioterapiche) per la riabilitazione quanto le protesi, da realizzarsi da parte di tecnici qualificati nell'Officina di Claudia, un atelier ortopedico che NOVA ha contribuito a edificare con il contributo di un proprio socio, e che sarà costantemente approvvigionata con l'invio periodico dall'Italia di strumenti e materiali. L'ambizione è quella di tutelare i minori in una condizione di estremo svantaggio a causa di una patologia che impone costi insostenibili per il trattamento del loro handicap, che peraltro nella RDC è ancora considerato in molti contesti come indice di "stregoneria" ed è causa di esclusione sociale se non di sevizie, o addirittura di uccisioni. Ci aspetta a questo proposito un lavoro difficile, e tanto più indispensabile quanto più difficile, per contribuire a eradicare queste terribili credenze che fanno sì che di handicap, nella RDC, sia a volte pericoloso addirittura parlare: il progetto garantirà, al contrario, un sostegno costante alle famiglie, tanto di carattere economico quanto di carattere psicologico, per prevenire l'abbandono dei minori, e offrirà l'accoglienza presso la Fondation Viviane di se - nonostante ogni sforzo – saranno abbandonati.
Per operare un'integrale tutela delle persone, il progetto non si limiterà all'ambito sanitario, ma affermerà che un inalienabile diritto dell'uomo è quello di essere riconosciuto come soggetto di diritti, e che dunque senza la *registrazione anagrafica* nessuno può compiutamente trovare un posto nel mondo. Il problema è individuato dalle autorità locali come di prioritaria importanza, e tuttavia reiterate campagne di sensibilizzazione hanno trovato ostacoli di carattere economico e sociale. Per questa ragione il progetto si occuperà della realizzazione di indagini sociali sulle origini dei minori, presupposto per la loro successiva registrazione anagrafica, nonché della formazione del personale dei centri e dei Comuni dove gli istituti si trovano.
Ogni minore è portatore del diritto all'*emancipazione*, vale a dire la possibilità di trovare adeguata collocazione nella società attraverso l'approfondimento delle proprie capacità e attraverso l'istruzione, che costituiscono un volano di eccezionale importanza affinché soggetti già decisamente sfortunati possano, quanto meno, accettare la sfida della costruzione di una futura indipendenza.
I risultati che prevediamo: 150 minori portatori di handicap riceveranno cure mediche e riabilitative, 15 minori portatori di handicap e abbandonati saranno ospitati dalla Fondation Viviane, 60 minori riceveranno protesi ortopediche personalizzate, 150 famiglie riceveranno assistenza e sostegno e non abbandoneranno i propri figli portatori di handicap, 720 minori riceveranno assistenza sanitaria, ricoveri e cure, 750 minori ogni anno frequenteranno la scuola, 50 minori saranno oggetto di indagini sociali, 40 minori saranno registrati all'anagrafe, saranno realizzate 5 sessioni di formazione per il personale degli istituti, delle scuole e dei Comuni (per complessive 84 persone), si contribuirà a diffondere la tutela dei diritti dei minori portatori di handicap e abbandonati
Il progetto avrà un sito (www.ingambaragazzi.it) che aggiornerà costantemente sulle sue attività. Visitatelo: le voci di Carlo Lucarelli, Valeria Parrella, Mario Perrotta, Paola Roscioli vi accompagneranno in un percorso di conoscenza del contesto, del progetto, delle attività, dei partner.
NOVA avrà bisogno dell'aiuto di tutti per la realizzazione delle azioni previste, e come sempre conterà sull'aiuto delle sedi, dei soci e delle famiglie: una parte importante del costo sarà a carico dell'associazione, che dovrà farvi fronte con risorse proprie e con la raccolta di fondi.

FESTA NAZIONALE 2021

Pistoia 3/4/5 settembre 2021

Dunque…… dove eravamo rimasti?
Si, vero l'ultima volta A Bologna eravamo tantissimi ma ormai sembra passato un secolo; in questi due anni molte cose sono cambiate, i nostri figli sono diventati un po' più grandi, abbiamo superato tante difficoltà, abbiamo dovuto modificare le nostre abitudini e imparare nuove regole, ma ora è giunto il momento di tornare a fare festa.

Quindi prendete nota perché il **4 e 5 settembre a Pistoia presso il parco verde di Quarrata**, ci sarà la **FESTA NAZIONALE 2021**.

I volontari della sede di Pistoia sono già all'opera per organizzare l'evento ed accogliere la grande Famiglia NOVA.
Al momento stiamo ancora aspettato le direttive del Governo che verranno emanate nelle prossime settimane al fine di poter garantire lo svolgimento della festa nel rispetto nelle regole e in massima sicurezza ma un programma di massima è già stato preparato.

SABATO 04 SETTEMBRE sarà dedicato solo agli incontri per le coppie in attesa, anche se lo STAND GASTRONIMICO sarà attivo già da VENDERDI 3 SETTEMBRE.

Nella giornata di **DOMENICA 5 SETTEMBRE** si terrà l'assemblea dei soci, le attività per i bambini ed i ragazzi ed a conclusione il grande pranzo all'aperto.

Quest'anno non sarà organizzata la lotteria ma nella giornata di Domenica non mancheranno le occasioni per contribuire al finanziamento dell'associazione.

Tutti gli aggiornamenti relativi al programma ed alle modalità di prenotazione (obbligatoria) saranno comunicati attraverso il sito **www.associazionenova.org** e le pagine **Facebook** ed **Instagram**.

UN BAMBINO COSÌ GRANDE?

Chi ve l'ha fatto fare? Certo siete bravi!!

di Patrizia Pastorini, psicologa NOVA

Sì, queste sono in genere le reazioni di parenti, amici o conoscenti quando la coppia comunica l'abbinamento con un bambino grande.
Tutte e due le reazioni contengono lo stesso messaggio: questo figlio vi creerà problemi!!!
Le coppie arrivano a dare la disponibilità per l'adozione di un bambino grande, in genere come risultato di un progressivo percorso di elaborazione della scelta adottiva. La riflessione porta la coppia ad avvicinarsi al mondo vissuto dai bambini più grandi in istituto e quindi a decidere di aprirsi a questo progetto e a comprendere la dimensione sociale dell'adozione insieme al punto di vista e ai bisogni del bambino o del ragazzo in crescita.
Contemporaneamente per la coppia c'è stata anche la necessità di separarsi dal neonato, dal bambino fantasticato, dall'immaginario di quelle esperienze affettive e emozionali della relazione con un piccolo.
A prescindere dall'età dei bambini adottati, ogni storia adottiva è unica e irripetibile come unica sarà la relazione di quei bambini con quei genitori. In ogni storia adottiva si incontrano i mondi emotivi dei bambini e dei singoli genitori; ed è compito degli adulti, come tali, acquisire consapevolezza sui mondi interni che entrano in gioco nella relazione genitori/figli.
Consapevolezza che riguarda anche il mondo reale da cui proviene il bambino e i meccanismi difensivi che può avere strutturato nel tempo che magari riproporrà nella nuova famiglia.
Questa consapevolezza potrà aiutare il genitore a "leggere" meglio nel figlio i comportamenti, le sue reazioni con le quali spesso può/vuole comunicare qualcosa di cui forse anche lui è poco consapevole.

Ma perché si parla di **complessità** delle adozioni di bambini grandicelli?
E chi sono poi i bambini grandi?
Ogni adulto attribuisce caratteristiche diverse ed ha aspettative diverse nei confronti di una stessa età anagrafica del bambino. Non solo, l'età di emancipazione e di autonomia varia da paese a paese, da cultura a cultura e nelle diverse organizzazioni familiari. Consideriamo inoltre che esiste nell'individuo un'età **anagrafica e un'età affettiva/emotiva** e non sempre corrispondono.

Crescere un bambino già grandicello richiede ai genitori flessibilità e adattamento. I genitori devono farsi carico di un passato certamente complesso che potrebbe aver influenzato nel bambino le capacità relazionali, la fiducia negli altri, la disponibilità a nuovi legami di attaccamento, la tolleranza alle frustrazioni.
In questo contesto è importante anche riuscire a trovare **un equilibrio nelle risposte** ai reali bisogni di autonomia e a quelli di dipendenza del figlio con la contemporanea necessità di costruire il senso di appartenenza familiare. Il bambino oscilla tra comportamenti molto infantili e comportamenti da adulto spesso interpretati, erroneamente, come manifestazione di forte autonomia conquistata sul "campo".
Queste **oscillazioni** creano non poco disorientamento nel genitore e negli stessi parenti che si trovano davanti un ragazzino cresciuto fisicamente, in grado di cavarsela ottimamente nella vita quotidiana ma che spesso presenta reazioni e richieste da bambino piccolo.
E se l'adulto tollera e giustifica modalità emotive poco controllate nel bambino piccolo, trova molto difficile farlo con il bambino più grande.
I comportamenti e le reazioni sono le stesse ma è l'adulto che le vive in modo diverso, manifestando peraltro nei confronti del figlio grandicello forte disapprovazione o anche incredulità.
Questi "due bambini" sono veri entrambi e necessitano, chiedono risposte congrue all'età che esprimono . Il bambino stesso è disorientato, quindi è l'adulto che con la flessibilità che gli compete, può aiutarlo a tenere la rotta nonostante queste sue "oscillazioni".
È come se il bambino portasse i genitori con sé in un tempo dove ancora non erano con lui e chiedesse loro di condividere quel tempo.

Il tempo è un'altra variabile di cui spesso i genitori tengono poco conto: il tempo del genitore non corrisponde mai a quello del figlio specialmente del figlio adottivo. Come avviene per esempio nella percezione del tempo trascorso nella nuova famiglia.
Tra il desiderio, la richiesta esplicita di essere adottato, di avere finalmente una famiglia da cui essere amato e la vita in famiglia dove il **legame affettivo** e la **fiducia** si sviluppano progressivamente, deve passare appunto del tempo per il figlio!
Talvolta quel legame e quell'affetto di una famiglia a lungo desiderati, fantasticati possono invece trasformarsi per lui in fonte di paura per quel coinvolgimento emotivo vissuto come eccessivo e temuti per il rischio di nuove delusioni o nuovo abbandono.
Quando invece il bambino ha già incontrato nella sua vita una persona adulta con cui ha vissuto una relazione affettiva significativa "buona", è favorita la possibilità di sviluppare e accedere a nuovi legami positivi con maggior fiducia.

Il bambino grandicello è sicuramente **più consapevole della sua storia**, riesce a mentalizzare i propri vissuti, a raccontarsi, a ricordare le vicende del suo passato. Questa sua risorsa aiuterà anche il genitore ad accompagnarlo nella rielaborazione e ricerca del senso e del significato degli eventi della sua vita. Questo compito sarà facilitato se al bambino viene lasciato spazio, tempo e possibilità di parlare del suo passato in modo aperto e non difensivo. Solo così potrà affrancarsi dalla preoccupazione e dal cruciale dilemma di tradire i genitori di nascita o in seguito i nuovi genitori.

E ancora serve lasciare **tempo** al bambino più grande per il superamento (non sempre compiuto) di quell'inevitabile gap che lo separa dai coetanei del paese di adozione.
Le paure dei genitori riguardano spesso le capacità cognitive del figlio. Ambienti di crescita ed educazione ipostimolanti, iter scolastici diversi, ma anche l'esperienza dell'arrivo in un paese completamente sconosciuto, sono tutti fattori che lo possono far sentire e apparire come regredito.
È quello che in fondo ci raccontano anche gli adulti stranieri che sentono come svanire le competenze acquisite nel loro paese di origine.
I genitori rischiano spesso di fermarsi a valutare le **competenze scolastiche del figlio** rapportandole a quelle dei compagni di scuola pensando al bambino come se fosse cresciuto con loro. Questi segnali, queste aspettative creano ansia, senso di inadeguatezza nel bambino.
E in questo gioco di richieste/aspettative degli adulti e mancate risposte del figlio può capitare che il bambino si comporti veramente come se avesse un ritardo cognitivo inducendo talvolta le famiglie alla anticipata richiesta di valutazione di specialisti, tecnici ecc.
Il **ritardo ambientale** ha bisogno di tempo, un tempo da misurare ogni volta sulle caratteristiche specifiche di quel bambino e non sulla visione dell'adulto.

Non bisogna inoltre dimenticare che in genere si tratta di bambini che hanno anche sviluppato **ottime capacità** di cercare soluzioni, strategie per affrontare le situazioni della vita pratica con cui si sono confrontati. Spesso sono riusciti a superare situazioni anche drammaticamente avverse e seppur con le ferite del caso sono riusciti a organizzarsi, a procedere e ad aprirsi a nuove esperienze.
Questi bambini più grandi mostrano molto **coraggio** accettando la sfida dell'adozione, accettando di lasciare il loro paese, la loro terra, i loro affetti e partire con degli estranei verso un paese sconosciuto.

Dare spazio durante il periodo dell'attesa al tema specifico dell'adozione dei bambini più grandi con la condivisione di aspettative, di legittime paure, di riflessioni, può favorire la consapevolezza del percorso, delle fatiche, dei compiti ma anche delle conquiste che aspettano la coppia nell'essere genitori di un figlio grandicello, e nell'accompagnarlo nel suo percorso di crescita.

La mia storia nasce in ECUADOR

di Alessandro e Benedetta

La mia storia nasce in Ecuador, a Quito, ai piedi delle Ande, il 19 novembre 1985 e sono stata adottata a nove mesi da una giovanissima coppia Livornese che scelse la famiglia NOVA per accompagnarla nel loro percorso.
Fin da piccola, sono cresciuta nella consapevolezza di essere stata adottata. I miei genitori mi hanno sempre raccontato la mia storia con naturalezza e semplicità, ma soprattutto con amore e rispetto per le mie origini, rendendomi orgogliosa e facendomi sentire speciale e desiderata. Mi hanno sempre parlato dell'Ecuador ed io ho imparato a conoscerlo ed ad amarlo attraverso i loro occhi.
Ho avuto un'infanzia felicissima e dopo pochi anni i miei genitori mi hanno regalato un fratellino. Quando avevo quattro anni siamo andati ad Atlanta negli Stati uniti, per andare a prendere un bellissimo bambino di cinque mesi con due occhi da cerbiatto di nome Deashuwa. Siamo cresciuti con tanto amore, complicità e qualche litigata, come capita tra fratelli.
Nel corso della mia vita, ho chiesto spesso a mia mamma di raccontarmi il nostro primo incontro, i giorni passati in Ecuador, i meravigliosi parchi di Quito, il mercato Indios a Otavalo e delle persone allegre e solari che incontravamo per le vie della città. Ogni volta che mio padre ci sentiva parlare si commuoveva, mi raccontava del legame speciale che si era creato con l'avvocato che al tempo curò la mia adozione e che anni dopo ho avuto la fortuna di conoscere durante il mio primo viaggio in Ecuador. Per il mio 18° compleanno ho ricevuto il diario della mia storia che orgogliosamente custodisco in casa, così ogni volta che ne ho nostalgia lo posso rileggere.
I tempo è passato velocemente e sia io che mio fratello ci siamo creati le nostre rispettive famiglie.
Quando mi sono sposata con Alessandro è stato talmente naturale e giusto decidere di adottare, quindi dato per scontato l'ente, ci siamo messi subito all'opera con molto entusiasmo, consapevoli che la strada sarebbe stata "faticosa", sia per la lentezza burocratica, che per l'analisi a 360° a cui sei sottoposta come persona e come coppia.
Così passo dopo passo siamo arrivati alla tanto e attesa telefonata, che Francesca la nostra referente ci ha fatto il 27 di Giugno del 2019 annunciandoci che saremo diventati genitori di Jesus Daniel. Ricordo benissimo il giorno che per la prima volta ho visto mio figlio in foto, un bambino bellissimo con quegli occhi furbi, neri e lunghissimi, bello come il sole, segno zodiacale scorpione come me, nato il 17 novembre del 2017, avevamo gia un sacco di cose in comune…
I giorni più faticosi sono arrivati dopo, purtroppo a causa della burocrazia siamo riusciti a partire solo a Settembre, Alessandro ed io contavamo i giorni, le ore ed i minuti che ci separavano da Jesus, è stato davvero il momento più difficile.
Il 13 Settembre siamo partiti per la Colombia, destinazione Bogotà e dopo tre giorni siamo arrivati a Sincelejo, capoluogo della regione Sucre e città natale del nostro bambino (il nome della regione è lo stesso della vecchia moneta Ecuatoriana) e finalmente il 18 Settembre alle nove e mezza di mattina, abbiamo incontrato Jesus, descrivere le emozioni che abbiamo provato è impossibile, probabilmente solo chi lo ha vissuto può capire… Siamo stati in Colombia 45 giorni e l'abbiamo girata in lungo e in largo, volevamo respirare i profumi, la gente, le strade e diventarne parte, imparare gli usi e costumi dei luoghi per poterli raccontare a Jesus e fargli conoscere il suo paese, attraverso i nostri racconti.
Giorno dopo giorno Jesus si è affidato completamente a noi, sono stati giorni stupendi, sempre insieme noi tre, in giro per la Colombia, il nostro secondo e per me terzo paese.
Siamo così arrivati al rientro in Italia, eravamo felici perché iniziava per noi una nuova vita anche se pieni di nostalgia per dover lasciare quei luoghi e quei nuovi amici, che ancora oggi sentiamo di tanto in tanto.
Arrivata a casa Jesus si è ambientato subito anche con i parenti, gli amici e alla cultura diversa è un bambino allegro, solare e di cuore. Spesso ci chiede di raccontargli della "sua Colombia", così la chiama, di come è nata la nostra famiglia e di come siamo tornati in Italia tutte e tre abbracciati sull'aereo. Sono stata fortunata, l'adozione è una seconda rinascita, l'amore più grande che un genitore possa dare ad un figlio e che un figlio possa ricevere. Ringrazio i miei genitori che mi hanno sempre amata e sostenuta anche quando ho deciso di tornare in Ecuador a vedere con miei occhi il mio paese di origine, grazie per tutto quello che avete fatto per me sempre con un amore incondizionato. Grazie a te Alessandro che hai reso possibile questo sogno, sei un padre stupendo, amorevole e come ti dice Jesus "sei la mia roccia", in te rivedo il mio papa' e l'amore che ha per me.
Ora siamo pronti per ricominciare tutto da capo e regalare a Jesus un fratellino o una sorellina, consapevoli che sarà un'adozione diversa magari più difficile ma con lo stesso entusiamo, perchè in qualche parte del mondo nostro figlio o figlia ci sta già aspettando.

IL VOLONTARIATO IN ITALIA

di Barbara Paknazar

La necessità di organizzare in modo massiccio gli aiuti sanitari e sociali per contrastare gli effetti della pandemia Covid-19 ha rimesso al centro dell'attenzione l'apporto del volontariato nel nostro Paese. È sotto gli occhi di tutti quelli che si sono recati presso un centro vaccinale, ad esempio, come la presenza di migliaia di volontari della Protezione Civile abbia contribuito a organizzare in tempo record la più grande campagna vaccinale di tutti i tempi. Questo è stato possibile perché il Volontariato in Italia è una realtà consolidata, della quale presentiamo una analisi frutto di un reportage della dr.ssa Barbara Paknazar collaboratrice della rivista multimediale Bo Live dell'università di Padova.

C'è chi sceglie di prestare attività di **volontariato** all'interno di un'organizzazione strutturata e chi invece preferisce farlo senza intermediazioni, magari in una logica di prossimità e di vicinato. Chi è mosso da valori religiosi e chi, nell'aiutare gli altri, trova anche una risposta al bisogno di socialità. La propensione al dare una mano non è correlata al disporre di un reddito alto, mentre esiste un legame forte tra impegno sociale e risorse culturali. Le motivazioni e i profili delle persone che in Italia sono impegnate nel volontariato sono diversi e complessivamente contribuiscono a formare un numero ampio: **7 milioni di persone che, agli impegni della vita quotidiana, decidono di affiancare azioni gratuite a**

supporto della collettività, con un impegno che si aggiunge agli strumenti, non sempre esaustivi, del welfare pubblico.

Approfondisce questi numeri, **Riccardo Guidi, docente del dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Pisa** e curatore di un libro, intitolato *Volontari e attività volontarie in Italia. Antecedenti, impatti, esplorazioni.*

"Il fenomeno del volontariato in Italia - spiega il professor Riccardo Guidi - è molto sfaccettato, forse più di quanto pensiamo. Fornire i numeri è sempre molto pericoloso perché i dati sono passibili di difetti, anche quando a raccoglierli è l'Istituto di statistica ufficiale. Comunque possiamo dire che **sono circa 7 milioni le persone che si impegnano in attività volontarie**, o tramite organizzazioni, gruppi più o meno formalizzati, o individualmente, cioè senza far ricorso ad alcuna intermediazione organizzativa. Questi 7 milioni sono italiani ed italiane che fanno volontariato in modo molto diverso, quello che emerge **è un numero complessivo ma all'interno ci sono tanti profili, tanti modi di fare volontariato"**.

Circa **4 milioni di persone fanno volontariato attraverso una o più organizzazioni**, dove per organizzazioni si intende di tutto: dalle quelle più classiche che siamo soliti frequentare o conoscere, ai gruppi più informali. Poi c'è l'altra faccia della medaglia, questi circa **3 milioni di persone** che **fanno volontariato direttamente, individualmente, informalmente cioè con nessuna intermediazione organizzativa.** All'interno di queste due grandi famiglie di tipologie di volontariato, che hanno comunque delle sovrapposizioni tra di loro, ci sono dei profili specifici.

Troviamo, infatti, figure molto diverse tra di loro e con questa indagine scopriamo che il volontariato diretto in Italia è in parte costituito da persone che offrono il proprio aiuto gratuito ad amici, conoscenti, familiari non conviventi, vicini di casa. È un po' il circuito del volontariato di prossimità e di affinità e questo era tutto sommato atteso. Ma c'è un altro profilo che ci sorprende e che ci interessa molto ed è quello del volontariato individuale che viene prestato a beneficio della collettività e dell'ambiente che è un profilo molto simile a quello organizzato ma sceglie di fare da solo.

In via generale il volontariato italiano segue la curva tipica del volontariato nel mondo, cioè **sono più attive le persone nella fascia di età tra i 40 e i 60 anni**. Tra i più giovani e i più anziani ci sono tassi di volontariato più bassi, nonostante queste fasce di età abbiano una quantità maggiore di tempo libero, sia che si tratti di studenti sia che si tratti di pensionati. Quindi, anche se può sembrare paradossale, chi si impegna di più nel volontariato sono le persone con età di mezzo, soprattutto quelle che hanno figli in età scolare, sono impegnate in un'attività lavorativa a tempo parziale o pieno. In sostanza **sono persone che hanno già molto da fare ma che, forse non sorprendentemente, aggiungono al molto da fare anche l'attività di volontariato**. Dico non sorprendentemente perché gli ambienti lavorativi, quelli del classico impiego retribuito, alimentano anche relazioni che guidano, motivano l'attività di volontariato. Come pure avere dei figli in età scolare che ovviamente richiedono molto tempo ma offrono anche l'opportunità di entrare in contatto con molti ambienti, dalla società sportiva alla ludoteca per intenderci, che possono alimentare l'attività di volontariato.

Per quanto riguarda lo status, Il volontariato non è una roba da ricchi, se per ricchi intendiamo il possedere risorse materiali e denaro. Su questo tema c'è un bel dibattito. L'elemento che con maggiore probabilità predice se una persona deciderà di impegnarsi nel volontariato non è il reddito ma è il titolo di studio e, ancora di più, il livello di consumo culturale. Più cultura, più volontariato. La potremmo tradurre così con uno slogan: ovviamente la realtà è molto più complessa, ma se dovessimo individuare un fattore che fa la differenza, e che spiega perché alcune persone fanno volontariato e altre no, questo è un elemento culturale e più precisamente il possesso di risorse che hanno a che fare con la capacità di riflessività e di pensare autocriticamente all'utilizzo del proprio tempo e del tempo libero. Questo è, secondo me, un dato molto interessante anche per alimentare l'azione di politici, addetti ai lavori, referenti delle grandi e delle piccole associazioni, dei centri di servizio per il volontariato.

Per ciò che riguarda le motivazioni dai dati emerge proprio questo. Chi fa volontariato non produce solo un beneficio agli altri, ma anche a sè stessi e più complessivamente alla società italiana. Uno dei contributi del volume dimostra che le persone impegnate nel volontariato hanno livelli di soddisfazione per la propria vita e livelli di benessere maggiori rispetto ai non volontari. E questo può alimentare la visione che, fermo restando che il volontariato è un gesto altruistico e questo è chiaro, le attività volontarie fanno bene anche a chi le esegue. **L'altro elemento interessante**, e per certi versi anche più di sistema, **è che** se non consideriamo il complesso dei volontari, dobbiamo pensare che **chi fa volontariato alimenta un tessuto di risorse civiche di cui il nostro Paese ha moltissimo bisogno**. Chi fa volontariato ha livelli di implicazione politica maggiori rispetto a chi non lo fa, partecipa di più non solo perché vota di più ma è più attivo, si informa maggiormente sulle questioni politiche, dove per politica non si intende qualcosa che ha a che fare solo con i partiti, ma la cura del bene comune, la polis. Chi fa volontariato ha livelli di fiducia nell'altro più alti e sappiamo che la fiducia è un bene preziosissimo per le nostra società e quindi dovremmo vedere il volontariato anche come un fenomeno che alimenta positivamente il vivere insieme.

In conclusione si può dire che il patrimonio dei volontariati in Italia deve essere preservato, custodito e mantenuto. Ma in parte per il futuro si intravvede una strada che si muove su terreni nuovi che in qualche misura anche la ricerca mette in rilievo: **dobbiamo guardare ai tanti volontari che presentano la loro attività gratuita in Italia, ma dobbiamo anche e soprattutto guardare con interesse verso chi non fa volontariato**. Quindi il futuro di questo momento dipende anche dalla capacità che avranno le associazioni, i centri di servizio e tutti gli addetti implicati in questo settore di riuscire a coinvolgere persone che finora non hanno dedicato neanche un'ora di tempo all'aiuto verso gli altri.

SOSTEGNI A DISTANZA E PANDEMIA

È trascorso più di un anno dall'inizio della pandemia, le nostre vite sono cambiate, ci siamo tutti dovuti confrontare con una realtà che mai avremmo immaginato. Anche le attività NOVA sui Sostegni a Distanza hanno subito un processo di mutazione per adattarsi alle nuove situazioni/esigenze.
I nostri referenti all'estero stanno affrontando realtà complesse, oltre ai consueti problemi si aggiungono nuove difficoltà. In primo luogo i rapporti con le famiglie che sosteniamo è basato sul contatto diretto. Dovendo necessariamente limitare gli incontri personali e considerata la difficoltà negli spostamenti, l'intervento diventa veramente complicato, anche se più che mai indispensabile. Inoltre nei Paesi in cui siamo presenti il monitoraggio della pandemia non è attendibile, si fanno generalmente pochi tamponi, e la campagna di vaccinazione, unico vero strumento per contenere il virus, è o del tutto assente o limitata alla fascia più ricca della popolazione.
Per quanto riguarda l'intervento sanitario sulle persone affette dal virus le carenze strutturali e organizzative non permettono una reale cura. Tutto questo ha comportato che in diverse famiglie sostenute da NOVA, si è affrontato un doloroso lutto. Ricordiamo con affetto Suor Rosa che ci lasciato in aprile, una figura centrale dell'Hogar San Josè a Cuzco dove storicamente NOVA si adopera per essere di aiuto ai bambini della comunità.
Un'ulteriore difficoltà, sempre dovuta al virus, è un netto e generale peggioramento della situazione economica delle famiglie o delle comunità. I lavori precari sono spesso venuti meno e anche quel poco che entrava in famiglia è sfumato.
Un altro doloroso capitolo è la situazione delle scuole. L'istruzione continua ad essere a distanza ma in Paesi dove spesso il collegamento internet è scarso o inesistente, e dove, se lo studente è fortunato, c'è un cellulare per tutta la famiglia. In tale situazione la formazione scolastica diventa del tutto ipotetica.
Tutto questo in un contesto in cui la scuola rappresenta l'unico luogo di socializzazione di aggregazione di possibilità di crescita, di riscatto sociale che i ragazzi hanno.
Lo scenario non è affatto confortante se si aggiunge che anche la situazione politica è caratterizzata, in quasi tutti i paesi dove siamo presenti, da grandi incertezze, con alcune situazioni di particolare violenza e oppressione con conseguente esasperazione della popolazione.
In questa situazione NOVA mantiene l'impegno del contributo economico, sapendo che attualmente viene impiegato principalmente per le prime necessità quali sostentamento alimentare e/o le cure mediche, pur mantenendo presente l'obiettivo di non trascurare l'istruzione.
Su alcuni canali di sostegni a distanza, come Haiti, Mexico e Madagascar, non si riesce ancora a fornire ai sostenitori altro che informazioni generali, nessun documento, foto, pagella o scritto del ragazzo in sostegno, tutti i sostenitori hanno manifestato una grande comprensione e continuano a dimostrare una grande fiducia nel nostro operato e una straordinaria e partecipe solidarietà.
Oggi più che mai un sostegno a distanza rappresenta una delle poche speranze di riscatto sociale per le nuove generazioni, unica via per aspirare a una reale indipendenza economica e di pensiero.
I canali di sostegno a distanza sono attivi nei Paesi di origine dei nostri figli.
Per noi genitori adottivi il Paese dove sono nati i nostri figli è anche "casa nostra", è la nostra comunità, la nostra famiglia allargata. Abbiamo visto con i nostri occhi, abbiamo sentito il profumo di quella terra, abbiamo toccato quella terra, quelle vite non possono lasciarci indifferenti. Chi non è potuto salire sull'aereo con noi, ci chiede aiuto affidandosi al filo affettivo che ci lega a loro, non possiamo ignorarlo, far finta che non esista, dobbiamo credere che la solidarietà possa essere un'azione attraverso la quale si possa costruire un mondo migliore, per chi riceve, ma anche per chi dona.
Se possiamo, tendiamo una mano!

Claudia Ruoli
Coordinamento
Sostegni a Distanza NOVA

PAESE	REFERENTE NOVA
COLOMBIA	
Chachagui	*Stefano Capitani*
Fondazione Thalità Kumi	*stefano_capitani@yahoo.com*
HAITI	
Artibonite	*Emanuela Gatto*
Petit-Desdunes	*sadhaiti@hotmail.com*
MADAGASCAR	
Antananarivo	*Paolo Cafazzo*
Antisrabe	*madagascarsostegni@outlook. It*
Sabosty	
MALI	*Eleonora Scabbia*
Bamako	*eleonora.scabbia@associazionenova.org*
MEXICO	*Claudia Ruoli*
Oaxaca	*claudiaruoli@gmail.com*
PERÙ	
Chaclacayo	*Claudia Ruoli*
Chiclayo	*claudiaruoli@gmail.com*
Piura	
PERÙ	*Fiammetta Magugliani*
Cuzco	*fiammettamagugliani@associazionenova.org*
R.D. CONGO	*Piergiorgio Corbetta*
Kinshasa	*piergiorgio.corbetta@unibo.it*
Associazione Aurore	
R.D. CONGO	
Kinshasa	*Sauro Consoli*
Associazione Viviane	*consolisauro@gmail.com*

Sede di Roma

Nella Sede N.O.V.A. di Roma, gli incontri di post adozione, che proseguono da qualche anno si inseriscono nel progetto O.L.A., aprendosi anche a tutte quelle famiglie nel territorio che vogliono partecipare e che hanno concluso l'adozione con altri Enti che sostengono tale progetto. Proseguono anche gli incontri di gestione dell'attesa, condotti dalla Psicologa di sede Dott.ssa Francesca Silvi, per i quali si sono scelti degli argomenti di attuale interesse come:
- Diventare nonni adottivi
- La ricerca delle origini ed i social network

Questi due incontri, si sono svolti nei mesi di marzo e maggio, seguiti con molto interesse ed apprezzamento da molte famiglie. In questi incontri ci sono state testimonianze di nonni e di famiglie, che si sono trovate coinvolte con i social riguardo la ricerca delle origini dei loro figli.
A settembre si terrà un altro incontro il cui tema sarà:
- "l'adozione raccontata dai figli". Abbiamo notato che questi incontri sono molto utili a tutte le coppie che sono in attesa e non solo, interessanti perché forniscono molti spunti di riflessione, che contribuiscono ad allargare gli orizzonti e mantenere un contatto fluido tra Ente e famiglie.

Continuano gli incontri tra Regione Lazio, Enti Autorizzati, Servizi Territoriali e Tribunale per i Minorenni di Roma, relativamente alle modalità di attuazione del protocollo regionale, che si trova ancora in una fase di messa a punto e sperimentazione. Continuano anche gli incontri di supervisione clinica tra professionisti dei Servizi Pubblici degli Enti Privati e del TM del Lazio sui casi clinici di crisi adottive. Tali incontri di supervisione insieme a seminari tematici sono inseriti nel più ampio progetto sulle crisi adottive promosso dalla regione Lazio dopo la formazione di due anni per gli operatori GILA e Enti Autorizzati.

Nonostante le difficoltà che tutti stiamo attraversando ormai da tempo, ogni operatore della Sede cerca di dare il proprio contributo con professionalità e passione, per mantenere le attività programmate ed il sostegno alle famiglie.

Sede di Torino

L'attività della sede di Torino è proseguita nonostante il perdurare della difficile situazione pandemica.
Sono stati svolti 4 incontri informativi online, valuteremo prossimamente di ripristinare gli incontri in presenza vista la migliorata situazione.

Sono proseguiti da programma gli incontri con le coppie in attesa con una buona partecipazione. Erano stati inseriti a programma 3 incontri nel primo semestre 2021.
- 20 Febbraio L'adozione ai tempi di internet
- 17 Aprile Gli adottati crescono
- Il terzo incontro su "I bimbi con caratteristiche speciali" è stato posticipato a settembre.

È partito con grande successo il progetto post-adozione di OLA.
Sono stati ideati 4 moduli ciascuno strutturato su 4 incontri, sui seguenti temi:
- I documenti ci raccontano: leggiamoli insieme,
- L'adozione fa scuola,
- Mamma e papà mi raccontate la mia storia?
- Viaggio alle origini: alla scoperta delle mie radici.

Sede di Milano

Come novità di questo 2021 che ancora deve fare i conti con la pandemia e le restrizioni per potersi vedere in presenza, i volontari della sede di Milano hanno proposto alle coppie in attesa da aprile in poi **un appuntamento quindicinale di 45 minuti su piattaforma per parlare, confrontarsi, ascoltare, non perdere il sorriso e perché no, sfruttare al meglio questo tempo prezioso**.

Ogni incontro ha avuto un tema - guida, temi LEGGERI, ANZI LEGGERISSIMI come per esempio LA RICETTA DELLA FAMIGLIA ADOTTIVA (una specialità di famiglia o del Paese da cui arriverà il bambino), IL NOSTRO REGALO PER IL NOSTRO BIMBO (Se è maschio? Se è femmina? Gli piacerà? Ci giocherà? Piace a lui/lei o a noi?), proposte di FILM DA VEDERE INSIEME (Film per ridere, per curare le nostre ferite, per affrontare il tema della nostra storia adottiva, per sentirsi famiglia), i RACCONTI DELLA BUONA NOTTE - CANZONI e NINNA NANNE (per le passeggiate, per la sera, per giocare) e infine ma non sarà l'ultimo, eccoci con lo ZAINO IN SPALLA per una GITA A… per passare una giornata insieme in mezzo alla natura e salutarci prima della pausa estiva. Un sentito Grazie alla famiglia Bestetti che ha coordinato e tenuto il filo di questi incontri!
Per informazioni: **milano@associazionenova.org**

Sede di Bologna

Dopo più di un anno di inattività, conseguenza della lunga pandemia, il 5 e 6 giugno il NOVA Bologna ha preso parte a due iniziative che ci vedono particolarmente coinvolti. Finalmente ricominciamo!!!

Sabato 5 e Domenica 6 giugno un gruppo di ragazzi della Parrocchia S. Antonio da Padova (l'Antoniano dove fanno lo Zecchino d'Oro) hanno effettuato una raccolta fondi per un progetto del NOVA a favore della FONDATION VIVIANNE, riparo, in Congo, per tantissimi bambini e ragazzi.

Domenica 6 giugno, abbiamo partecipato all'iniziativa di Quartiere "CORTILI E GIARDINI IN MOVIMENTO 2021". Saremo presenti con un Mercatino Artigianale ed Etnico a testimonianza dell'integrazione nel tessuto sociale dello storico Quartiere "Cirenaica" a Bologna.
Speriamo di poter continuare con altre iniziative.
Un caro saluto dai volontari NOVA della sede di Bologna.

Sede di Pistoia

La sede di Pistoia ha ricominciato a fare gli informativi anche in presenza. È partito anche il progetto OLA sia per i ragazzi che per i genitori, ma soprattutto i volontari stanno lavorando per riprendere il filo del discorso lasciato cadere oltre un anno fa a causa della Pandemia e per permettere anche al NOVA di riprendere una vita associativa "normale", per cui, se tutto andrà bene, il 3/4/5 settembre sarà di nuovo Festa. Tutte le informazioni verranno date sul sito NOVA.

Sede di Venezia

Nell'ambito dei "Progetti Territoriali Veneto Adozione", l'Associazione NOVA Sede di Venezia ha condotto i Corsi di Informazione e Sensibilizzazione all'Adozione Internazionale, propedeutici all'invio della dichiarazione di disponibilità all'adozione come richiesto dal Protocollo Regionale Veneto.
Il 20 aprile scorso è nato MATTIA, figlio della nostra collaboratrice Alice e di Massimo. Auguri al piccolo e ai nuovi genitori da parte di tutto il NOVA.

"IL VIAGGIO CONTINUA": un progetto di sostegno alle famiglie e ai ragazzi adottati

di Anna Fiammengo

In questi ultimi anni, grazie all'esperienza maturata all'interno del NOVA, si è fatto più forte la necessità di accompagnare l'adozione con iniziative che cerchino di interpretare e rispondere ai bisogni delle famiglie, che emergono e mutano con il passare del tempo. Il bisogno di approfondire e di confrontarsi non cessa con l'arrivo dei nostri figli (che già ci appare come una conquista straordinaria) ma procede negli anni, accompagnando le diverse fasi della loro e della nostra crescita. In alcuni momenti possono sorgere delle difficoltà all'interno della famiglia, o possono essere i genitori che sentono il bisogno di confrontarsi con altri per prepararsi nel migliore dei modi, o ancora possono essere i figli che hanno bisogno di incontrare persone diverse da quelle presenti all'interno della famiglia, magari coetanei, che li supportino in un pezzo del loro cammino.
Per questo è iniziato un percorso di lavoro, insieme agli altri enti autorizzati del coordinamento "Oltre l'Adozione" cui NOVA aderisce, che ha portato a maturare il progetto "Il viaggio continua...". Mettendo in comune le iniziative promosse dai vari enti e realizzandone di nuove, si riesce ad offrire una ricchezza ed una capillarità di interventi che un ente da solo non potrebbe mai realizzare, consentendo ad ognuno di trovare il proprio percorso. È una rete di servizi di accompagnamento e sostegno nel post-adozione per le coppie e i ragazzi, che offre in questo modo un servizio qualificato rivolto a tutte le famiglie adottive per creare spazi di condivisione,

approfondimento e supporto. Per facilitare l'accesso all'iniziativa è anche previsto un contenimento dei costi.
"I documenti ci raccontano... leggiamoli insieme!", "La scatola delle emozioni", "Adoption Cafè", "CorRelazioni", "Ritratti di famiglia", "Point Break", "Gruppo adolescenti": questi alcuni dei titoli delle tante proposte che potete trovare sul calendario delle iniziative, sempre aggiornato sul nostro sito. Molte di queste sono al momento su piattaforme online, consentendo in questo modo di ampliare ancora di più la possibilità di accedere alle diverse offerte.
Non vi resta altro che andare a curiosare, siamo certi che troverete qualcosa che fa per voi, perché crediamo che condividere le nostre esperienze sia il modo migliore per viverle!
Per informazioni ed adesioni potete rivolgervi alla sede NOVA a voi più vicina oppure scrivere a:
servizi@oltreladozione.it.

Congo: ucciso l'Ambasciatore italiano LUCA ATTANASIO, il carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista Mustapha Milambo

Kinshasa è la capitale della Repubblica Democratica del Congo e conta più di 8 milioni di abitanti dei quali la maggior parte vive in condizione di degrado.
Come in ogni altra metropoli dove le persone si sono ammassate fuggendo dalla miseria, le tradizioni ed i valori della cultura locale scemano lasciando posto alla disgregazione e alla disperazione.
La povertà, la guerra, la disintegrazione del nucleo famigliare costringono 14.000 bambini e giovani a scegliere come nuova casa la strada che paradossalmente svolge una funzione di protezione e d'integrazione sociale. Una vita caratterizzata dall'insicurezza, dalla violenza, dallo sfruttamento, da abusi di ogni genere da parte di coetanei e dagli adulti a volte dagli stessi poliziotti.
Tutti questi bambini sono accomunati da uno stesso identico destino di indifferenza: lo Stato e le sue articolazioni non dispongono di alcuno strumento per la loro cura e tutela e per il loro reinserimento sociale, che sono esclusivamente affidati a soggetti privati che diversamente motivati fondano degli Istituti dove i bambini comunque vivono in situazioni precarie, ma almeno vedono soddisfatti i loro bisogni primari: una ciotola di manioca e un posto in cui dormire, anche se molte volte questo posto è per terra.
Luca Attianese viveva qui nominato Ambasciatore italiano a Kinshasa nel 2017, uno dei più giovani Ambasciatori italiani aveva solo 43 anni, persona attenta e attiva, direttamente impegnato nella promozione di azioni umanitarie, secondo quel metodo sotto-traccia che privilegia la concretezza dell'aiuto all'enfasi della parola e della loro risonanza. Ci viveva con la sua famiglia la giovane moglie Zakya e tre figliolette piccine, era consapevole che fosse un luogo pericoloso ma sapeva che la sua presenza faceva la differenza e svolgeva il suo lavoro con entusiasmo e passione senza alcuna formalità. Era Presidente onorario dell'Associazione Mama Sofia fondata dalla moglie che aiuta centinaia di bambini e donne che hanno subito violenze, vessazioni e abusi.
Lunedi 22 febbraio l'Ambasciatore si trovava per una missione umanitaria nella regione del Nord Kivu assieme al carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista Mustapha Milambo, e sono stati uccisi in situazione ancora da chiarire da milizie armate che probabilmente cercavano denaro per comprare armi nuove e potenti.
Da decenni questi luoghi dei grandi laghi nel nord est del Congo sono noti per le violenze infinite che alcune bande armate infliggono senza tregua alla popolazione civile e ai rappresentanti delle Istituzioni.

Il Kivu è una delle regioni più ricche al mondo sono terre molto fertili e vi sono miniere a cielo aperto con giacimenti di oro, diamanti, cobalto e soprattutto il coltan materiale usato per costruire i cellulari, i tablet, le batterie ed è diventata zona di rapina, zona di saccheggio , zona di insicurezza ad opera di soggetti ben più potenti di qualche banda armata ma di queste si servono per mantenere altissimo un livello di instabilità complessiva in quei territori affinchè possano portare a termine i loro affari e fare avere a noi a costi irrisori i cellullari di ultima generazione!
Nella Repubblica Democratica del Congo è avvenuto l'olocausto africano un conflitto internazionale che ha coinvolto oltre al Congo, il Ruanda e l'Uganda , dove si sono perpetrati crimini e massacri. Il conflitto più sanguinoso dopo la seconda guerra mondiale che da più di 20 anni dilania l'Africa provocando più di 10 milioni di vittime, tutto ciò avviene nonostante la presenza di ventimila caschi blu delle Nazioni Unite nell'indifferenza più totale della stampa mondiale. Questa volontà politica di non voler cercare la verità porta all' impunità totale dei colpevoli e alla reiterazione dei crimini. È necessario accendere i riflettori su questi crimini e lavorare per fare giustizia e portare finalmente la pace in queste terre.
Luca Attanasio ha sicuramente portato con la sua azione messaggi di pace, la sua missione non si fermava alle porte della sede diplomatica, usciva dalla bolla della diplomazia per andare ad incontrare l'umanità in difficoltà, per capire la realtà del Paese in cui viveva e per mettersi al servizio degli ultimi.
Fare l'Ambasciatore per lui era una missione si sentiva in dovere morale di dare l'esempio, se tante famiglie vivono in Congo con i loro bambini perché non possiamo farlo noi, dicevano Luca e Zakya.
Attianese aveva ricevuto da poco il Premio internazionale Nassirya proprio per il suo impegno per la Pace.
In Congo tutte quelle cose che noi nel mondo occidentale diamo per scontate non lo sono affatto: girare un rubinetto ed avere l'acqua, pigiare un interruttore ed avere la luce, avere cibo a volontà e medicine per curarsi, ma la cosa che mi ha colpito maggiormente nei miei viaggi in quei luoghi è che la vita e la morte viaggiano paralleli, i bambini muoiono per una febbre improvvisa per diarrea per la malaria, malattie che con un farmaco si sarebbero potute curare nella nostra Europa e il covid 19 non è certo l'unica sfida da combattere!
Luca Attanasio era molto sensibile ai bisogni dei bambini congolesi e stava lavorando e aiutando il NOVA e le altre associazioni italiane per rendere possibile l'adozione internazionale in questo Paese per ridare un'opportunità di avere una famiglia a quei bimbi che altrimenti sono costretti a vivere per strada alla mercè dei malintenzionati.
Tutto questo lavoro prezioso sicuramente rimarrà e NOVA non vede altro modo per tenere vivo il suo ricordo che portare avanti i progetti di cooperazione e sviluppo per cercare di migliorare in modo concreto la vita di queste popolazioni che vivono in Paese ricchissimo in un mare di povertà.
Luca Attanasio, Vittorio Iacovacci e l'autista Mustapha Milambo rimarranno nei nostri cuori proprio per il loro senso delle Istituzioni, disposti a sacrificare la loro vita per gli altri. Molti di noi hanno perso fiducia nei politici italiani e questo governo che doveva essere dei migliori forse di migliori non ne ha molti. Luca e Vittorio erano sicuramente rappresentanti delle Istituzioni italiane, i politici che ci piacciono, "i migliori sul campo" in quei luoghi dove nessuno ci vuole andare, dove giorno dopo giorno in silenzio hanno portato avanti progetti di pace e tessuto per dare dignità a quella gente dimenticata da tutti!

Silvana Bistondi
Responsabile Adozioni
Associazione NOVA ODV

benvenuto a tutti i bimbi NOVA

Gennaio - Giugno 2021

- **Juan Estevan** *(Colombia)*
- **Deiby** *(Colombia)*
- **Medjouna** *(Haiti)*

Nomina del Comitato Etico Associazione NOVA

Nell'assemblea dei soci dello scorso 10 aprile 2021 è stato nominato il Comitato etico dell'associazione, composta da: Paolo Magli, Lilli Ragno e Francesco Rizzo.
La loro esperienza del mondo adottivo e la conoscenza dell'associazione sarà una valida guida per mantenere il profilo dell'associazione adeguato a quanto stabilito nel nostro Codice etico.

Lo scorso 19 gennaio ci ha lasciati **Vittorio Sciallero**, storico socio NOVA della sede di Genova, ex membro del Consiglio Direttivo. Genitore impegnato nel mondo adottivo ed anche militante di molte battaglie ambientali portate avanti da Lega Ambiente Liguria. Alla sua famiglia il cordoglio dell'associazione NOVA.

Ricordo di Suor Rosa Chavez

Lo scorso 18 aprile il Covid ci ha portato via Suor Rosa! Assieme a Suor Emilia rappresentava la colonna portante dell'Hogar San Josè di Cuzco. Una vita spesa al servizio dei piccoli fra i più piccoli.
Ha accompagnato con mano salda e fiduciosa tanti bambini all'incontro con i propri genitori, ha aiutato a creare nuove famiglie, è stata una presenza continua nella vita non solo dell'Hogar, ma anche degli abitanti dei villaggi andini attorno a Cuzco.
Primavera scorsa in piena pandemia usciva comunque dall'Hogar per acquistare al mercato frutta e verdura, instancabile, senza timore.
Poi a marzo di quest'anno si è ammalata, è stato tutto così rapido, la notizia della sua morte ci ha lasciato attoniti.
Grazie Suor Rosa per tutto quello che hai fatto, per la gioia che ti ha accompagnato e che resterà segno fermo per tutto il NOVA, ti vogliamo ricordare così, con il poncho colorato e le grandi braccia aperte, aperte all'accoglienza.

OLTRELADOZIONE
Coordinamento di Enti Autorizzati

IL VIAGGIO CONTINUA...

SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE ADOTTIVE E AI RAGAZZI ADOTTATI

1 Perché?

Perchè l'adozione è un'esperienza...

...che richiede un percorso di crescita e cambiamento per accogliere l'altro e le sue differenze
...che necessita di un investimento di energie per far nascere una nuova storia familiare
...che chiede di accogliere un bambino con tutti i suoi vissuti

2 Cosa vogliamo?

- Creare una rete di servizi di accompagnamento e sostegno nel post-adozione per le coppie e i ragazzi a costo contenuto o gratuito
- Offrire un servizio rivolto a **tutte** le famiglie adottive del territorio che sentono la necessità di un supporto individuale, di coppia o di famiglia
- Offrire uno spazio per aiutare **i genitori adottivi** a potenziare la propria capacità di ascolto e creare un contesto affettivo accogliente
- Accompagnare **la famiglia** adottiva in un lavoro di riflessione e comprensione di ciò che accade nelle relazioni familiari
- Sostenere **gli adottati** nel percorso di piena integrazione familiare e sociale ed eventualmente nella ricerca delle proprie origini

3 Cosa facciamo?

- Incontri individuali e di coppia
- Incontri individuali con bambini e ragazzi adottati
- Gruppi con genitori adottivi
- Gruppi con bambini e ragazzi adottati

...condotti da professionisti con lunga esperienza nel campo dell'adozione

4 ...e dove

In tutte le sedi del territorio nazionale dove è presente un Ente autorizzato aderente a Oltre L'Adozione

Per informazioni scrivere a: servizi@oltreladozione.it

Il Coordinamento "Oltre l'Adozione" è costituito da un gruppo di Enti Autorizzati (AMI, AMICI DI DON BOSCO, AFN, AVSI, CIAI, Il CONVENTINO, INTERNATIONAL ADOPTION, ISTITUTO LA CASA, LA MALOCA, MEHALA, NOVA) che hanno il comune intento di promuovere una cultura dell'adozione internazionale rispettosa del principio di sussidiarietà indicato nella Convenzione de L'Aja.
OLA vuole inoltre essere un punto di riferimento anche nei confronti delle istituzioni italiane ed estere, del mondo della comunicazione e delle varie componenti della società civile.

L'adozione è un bene comune... **SosteniamOLA**